



*“ Servire e dare la propria vita ”  
programma formativo 2020-2021*

Il Movimento Lavoratori, in collaborazione con i settori Giovani e Adulti di AC, con la Pastorale del lavoro e con la GiOC, si pone l'obiettivo di promuovere una pastorale di evangelizzazione rivolta ai lavoratori, credenti e non. Uno dei compiti del Movimento è proprio quello di aiutare a tornare alla Scuola del Vangelo, nelle condizioni di vita dei lavoratori, così l'uomo ritorna ad essere al centro del lavoro, il protagonista e non lo strumento.

Il coronavirus ha azzerato i rapporti, i contatti fisici

- Il modo di lavorare e produrre, in questi due mesi, è profondamente cambiato. Dove non si è fermato per motivi di sicurezza, il lavoro è cambiato, nel tempo e nello spazio. Ha assunto contorni diversi, si svolge in tempi e spazi differenti, attraverso quello che si chiama *smart working*, il lavoro agile, che spesso tanto agile non è. Siamo stati costretti a lavorare con un computer collegato alla rete Internet, senza viaggi, spostamenti, strette di mano o riunioni.

*«Nulla sarà come prima».*

- . Occorre, al termine dell'emergenza, ripartire con coordinate diverse, con atteggiamenti diversi, con sguardi diversi. Occorre avviare una fase di progettazione sociale, di lettura del territorio e dei suoi bisogni.
- Occorre avere la capacità di avviare processi in grado di coinvolgere gli attori che agiscono localmente, gli enti, le associazioni. L'idea altruista dell'indossare la mascherina per difendere gli altri e se stessi, può diventare un paradigma sociale di crescita e di sviluppo per tutti. Al distanziamento fisico imposto in questi tempi potremo affiancare una vicinanza personale attraverso gli strumenti che la tecnologia ci mette a disposizione. Più in generale, per contrastare la dominante cultura dello scarto dobbiamo convertirci ad una maggiore solidarietà, alla compassione nei confronti degli ultimi, di coloro che vivono una situazione difficile.

## *L'emergenza ambientale,*

- Altra questione. L'emergenza ambientale, in questi mesi, sembra dimenticata. L'inquinamento dovuto principalmente ai trasporti è calato in maniera importante. Questo ci deve far riflettere sul modello di vita e di sviluppo che intendiamo adottare nel futuro. A cinque anni dalla pubblicazione dell'[enciclica \*Laudato si'\*](#), il tema dell'ecologia integrale è ancora da sviluppare in molte sue declinazioni. Occorre uno slancio ulteriore per studiare il documento e darne attuazione in tutto il mondo.
- Nulla sarà come prima, ma sicuramente sarà importante ciò che in questi mesi saremo capaci di mettere in campo per uscire dalla pandemia più forti, più consapevoli dell'esigenza di vivere con quello che abbiamo, rispettando la natura e coinvolgendo tutti in un percorso di crescita spirituale e sociale, mettendo al centro l'uomo, il lavoro e la sua dignità. Occorre farne tesoro, riflettere sulla dimensione del limite umano e la parte economica verrà di conseguenza.

- Scopriamo di avere bisogno di politica, nel senso pieno del termine, che abbia di mira il bene comune e non gli interessi di parte. Una politica sana resta un'azione corale che, nella diversità dei ruoli e delle funzioni, ci chiama in causa tutti.
- La sfida resta quella della partecipazione, il MLAC propone di narrare la vita dell'uomo intimamente legata alla volontà di Dio e, per realizzare questo intento, è necessario attingere sapientemente alla Parola di Dio e alla Dottrina Sociale della Chiesa. Il Movimento è chiamato a svolgere la sua testimonianza in una pastorale d'ambiente.

siamo chiamati a guardare, **esplorare**, riconoscere la realtà. Una realtà abitata dal prossimo: uno sguardo una storia.

Siamo chiamati a tenere gli occhi aperti, a riconoscerci dagli sguardi e a riconoscerci negli sguardi di coloro che sono con noi sulla stessa barca.

Perché in fin dei conti lo *sguardo* e la *barca* sono *luoghi di incontro*.

Luoghi nei quali facciamo esperienza dell'altro; esperienze comuni come la fragilità e il limite, il riconoscersi "insieme creature" e il farsi dono.

Siamo chiamati ad abitare lo sguardo, siamo chiamati ad abitare la barca.

Ad abitare, a star dentro questi luoghi. Lo stare è una scelta: **scegliamo** di guardare da dentro la barca il mare del futuro presente, scegliamo di guardare negli occhi l'altro e di navigare insieme, scegliamo di rinnovare la nostra presenza nel viaggio con l'associazione.

È proprio in questi luoghi che ci sentiremo accolti e mai soli, già pronti a salpare... a vele spiegate!

## 1. Servire le coscienze

- Vogliamo continuare ad **accompagnare e formare le persone**, aiutandole ad abitare questo tempo
- Un rinnovato riconoscimento dell'importanza della **dimensione del gruppo**, che significa anche avere il coraggio di scegliere la
- logica profetica di piccoli gruppi (da promuovere per raggiungere più persone, non meno!) senza aver timore di proporre tante
- iniziative anche per gruppi di ridotte dimensioni. Per rilanciare il **valore dell'incontrarsi** e vivere un'esperienza associativa nella logica del dialogo, che non significa parlare, ma **fare cose insieme**.
- 

## 2. Servire i legami

- Vogliamo coltivare il nostro tessuto associativo e comunitario, non dimenticando che ciò che ci ha sostenuto in questi mesi è stata la
- **“struttura” dei legami associativi**, che va custodita e coltivata.

## 3. Servire la Chiesa e il territorio

- Vogliamo mettere in circolo le **proposte buone** emerse in questi mesi come espressioni di resilienza tipicamente associative nei diversi ambiti: economia e lavoro, solitudini e fragilità, vita familiare e affettiva, spiritualità e preghiera
- • **curare la vita democratica**, attraverso forme attive di partecipazione alla ripresa della vita dei territori, in dialogo con le istituzioni: le persone e le comunità più che “cercare colpevoli” e affidarsi a un modo leaderistico ed emergenziale di pensare la convivenza, possono vivere questo tempo come una grande opportunità democratica;
- • **promuovere il dialogo sociale**, che deve diventare sempre più uno stile per prendersi **cura della casa comune e del bene di tutti**, vigilando su ciò che genera disgregazione (talvolta anche nella comunità ecclesiale) e rinunciando ad “occupare spazi” per privilegiare quei processi positivi alimentati dalla fraternità;
- • **rilanciare la logica delle alleanze**, particolarmente in alcuni ambiti della vita sociale che sembrano richiedere una particolare attenzione:
- **lavoro, scuola, famiglia, accoglienza di tutti gli «scartati»**.